

GIULIA MASCI

### La fondazione di *Augusta Taurinorum*: nuovi spunti di riflessione

Il problema della data di fondazione di *Augusta Taurinorum* è stato più volte oggetto di discussione a causa della scarsità di fonti letterarie ed epigrafiche che ha compromesso la conoscenza delle fasi iniziali della vita della colonia. Obiettivo del presente contributo è una revisione dei dati superstiti con lo scopo di tentare una datazione più precisa della deduzione della colonia pedemontana e una ricostruzione del contesto in cui essa avvenne. Occorre premettere che il limite rappresentato dalla scarsità di fonti è aggravato da un'esigua disponibilità di analisi specifiche di ambito topografico e archeologico che consentano l'accertamento di dati al momento deducibili solo su basi indiziarie. Pur nella consapevolezza del rischio che l'impiego di tali basi comporta, risulta imprescindibile farvi ricorso per tentare di aggiungere qualche nuovo tassello, suscettibile di future precisazioni, alla storia delle origini di *Augusta Taurinorum*<sup>1</sup>.

Le testimonianze letterarie pervenute collocano ai piedi delle Alpi il centro abitato di *Taurasia*<sup>2</sup>, capitale dei Taurini e unica città di questo

<sup>1</sup> Desidero esprimere la mia gratitudine al professor Patrick Le Roux, per aver letto con attenzione queste pagine e avermi spinto a riflettere sull'impiego dei dati indiziarie, alla professoressa Cresci Marrone, per i suoi consigli, e alla professoressa Silvia Giorcelli Bersani per le preziose indicazioni, per l'interesse manifestato e per avermi coinvolto nel progetto PRIN da cui questo studio prende le mosse; resta inteso che la responsabilità dei contenuti ricade interamente su chi scrive.

<sup>2</sup> App. *Hann.* 5. Sulle ipotesi di localizzazione del capoluogo dei Taurini, si sono susseguiti pareri divergenti: si veda, da ultimo, GAMBARI 2008, 37 ss., che riprende in parte una posizione già elaborata da PROMIS 1869, 35; PAIS 1908, 492 riteneva invece che il sito si trovasse sulla collina su cui poi sarebbe sorta *Industria*. Culasso Gastaldi in

popolo<sup>3</sup>, distrutto nel 218 a.C. da Annibale nella sua discesa verso Roma, ma nessun rinvenimento archeologico dà riscontro di tale realtà insediativa, sulla cui localizzazione mancano ad oggi risposte certe. Dopo tale menzione, gli autori antichi lasciano scivolare nell'oblio il territorio della Cisalpina occidentale fino agli anni finali del I secolo a.C., quando risulta già esistente la colonia di *Augusta Taurinorum*<sup>4</sup>, né forniscono ulteriori notizie sulle modalità e sulle tempistiche della sua deduzione. La stessa certezza della responsabilità augustea dell'insediamento della colonia, presupposto dal toponimo e foriero, in linea di principio, di una datazione *post quem* corrispondente al 27 a.C.<sup>5</sup>, è stata messa in discussione in favore dell'istituzione di un municipio in età cesariana poi trasformato in colonia in epoca augustea<sup>6</sup>. Tale ipotesi è sembrata trovare appiglio in epigrafi rinvenute in loco che menzionano dei *quattuorviri*<sup>7</sup>, generalmente attestati

CULASSO GASTALDI - CRESCI MARRONE 1997, 111 opta per una non coincidenza tra il sito preromano e quello di età augustea; PACI 2003, 109 sostiene analogamente che nell'area della colonia di *Augusta Taurinorum* non si trovasse l'antica *Taurasia*, di cui sarebbe altrimenti rimasta memoria nel toponimo dell'insediamento romano.

<sup>3</sup> Liv. XXI, 39; Polyb. III, 60, 9 la definisce "la città più potente" dei Taurini, senza però indicarne il nome.

<sup>4</sup> Così definita in Plin. *NH* III, 123 e in Tac. *Hist.* II, 66.

<sup>5</sup> FOLCANDO 1996, 85.

<sup>6</sup> La datazione augustea è stata messa in dubbio da alcuni studiosi sulla scorta di due iscrizioni in cui si legge *Iulia Augusta Taurinorum* e *Iulia Augusta* (CIL V, 7047: *Have Vitalis. / L(ucius) Tettienus Vitalis, natus Aquilei(a)e / edocatus Iulia Emona titulum pos(u)it / ante aeternam domum Iulia / Augusta Taurinorum. Dicit / quaerere cessavi numquam / nec perdere desii. Mors intervenit / nunc ab utroque vaco / credite mortales astro nato / nihil est sperabile datum / - - - - - // terras nec minus et maria / impuri aqu(a)e Padi nec minus et Savi / ira<m> quod optavi mihi tamen pervenit / perpetuam requiem pos<c>o; CIL V, 6954: *Iunoni / Tulliae / C(ai) filiae Vitrasii / flaminicia / Iulia August(a) / L(ucius) Arrenus / L(uci) libertus Faustu[s], a cui pare da ricollegare CIL V, 7629, in cui, come qui, non compare *Taurinorum*, forse perduto: *Tullia C(ai) [filia] Vitrasii / flaminica p[erpetua] / Iulia Augusta [Taurinorum]*); queste hanno indotto a pensare che potesse trattarsi di una fondazione di epoca triumvirale, poi replicata in età augustea: così INAUDI 1976 e PROMIS 1869, 58, cui Mommsen si opponeva sostenendo una fondazione successiva alla battaglia di Azio (CIL V, 779). Si veda GABBA 1986, 34; Borasi in BORASI - CAPPABAVA 1968, 309 propende per una prima deduzione nel 47 a.C.; CRACCO RUGGINI 2003, 15.**

<sup>7</sup> CIL V, 7028: *C(aio) Cusio M(arci) filio / Calvisio / IIIviro aed(ilicia) p(otestate) / filio // Q(uinto) Cusio / M(arci) filio / fratri; CIL V, 7034: C(aio) Minnio /*

nei municipi; nondimeno, gli studi di Laffi hanno dimostrato che l'uso del termine *quattuorviri* è testimoniato anche in colonie di fondazione augustea per indicare gli edili che si affiancavano ai duoviri nella guida della città<sup>8</sup>; non sembra pertanto necessario ricorrere all'idea di un municipio cesariano, che non trova menzione in nessun documento, né conferma sul piano archeologico<sup>9</sup>. D'altro canto, escluse le iscrizioni dei *quattuorviri*, le prime epigrafi databili con certezza provenienti dal centro urbano di *Augusta Taurinorum* sono ascrivibili ai figli del re Cozio<sup>10</sup>, quindi alla generazione successiva a quella di Augusto. A fronte di tali lacune e ferma restando la data *post quem* del 27 a.C., si è definito un arco temporale di una quindicina di anni nel corso del quale è verosimile che la colonia sia stata fondata.

A ipotesi decisamente rialziste, che supponevano una data di fondazione collocabile nelle immediate vicinanze del 27 a.C.<sup>11</sup>, si è andata negli ultimi anni contrapponendo l'idea, basata sull'analisi degli sviluppi delle coeve vicende alpine<sup>12</sup>, secondo cui la fondazione torinese sarebbe da collocare intorno alla metà del secondo decennio a.C.<sup>13</sup> Un recente rinvenimento

*Rufi filio) III vir / Caenonia Polla / mater filio v(iva) fecit; CIL V, 7037: M(arco) Vennonio / M(arci) filio) Stel(latina) [Se]cundo(?) / dec(urioni) I[III]vir(o) a(edilicia) p(otestate) / iudic[i] ex] V decuri(is) / equit[i] r]omano / equo [p]ublico / Brut[ti]a C(ai) filia) Fida / [ma]ter / [t(estamento)] f(ieri) i(ussit); CIL V, 7039: - - - - - / IIIvir(o) a(edilicia) p(otestate) [- - -] / huic ordo Augusta[norum] / Taurinor(um) patrocini[um] / coloniae decrevit et / per legatos detulit / d(ecreto) d(ecurionum); PAIS, 1301: L(ucio) Mettuo L(uci) filio) / Stel(latina) Balbino / IIIvir(o) a(edilicia) p(otestate) / pater fecit.*

<sup>8</sup> LAFFI 2007, 56-58. Si vedano anche ZACCARIA 1991, 65; PACI 2003, 120-122.

<sup>9</sup> PACI 2003, 110-111 e relativa bibliografia.

<sup>10</sup> AE 1899, 209b: [C(aius) Iulius Cotti filius) D]omni reg[is] n(epos) Donnus] praefectus] [ci]v[itatium Cottianarum quibus pa]ter eius praefuit / [C(aius) Iulius Donnus filius) C]otti n(epos) [Cottius port]icum cum [omnibus ornamentis et do]mus dederunt; AE 1998, 637: M(arco) Iulio Cotti filio) Cottio / Q(uintus) Vedius Lentulus. LETTA 1976, 37-76; MENNELLA 1978; CRESCI MARRONE 2004. Si veda anche, sulla datazione piuttosto tarda delle epigrafi di area taurina, MERCANDO - PACI 1998, 37 n. 110 e Cresci Marrone in CULASSO GASTALDI - CRESCI MARRONE 1997, 128, riferiti però a epigrafi non provenienti dalla futura area urbana della colonia di *Augusta Taurinorum*, e PACI 2003.

<sup>11</sup> Si vedano, ad esempio, KEPPIE 1983, 20 e 205, SCAGLIARINI CORLAITA 1991, 175, ZANDA 1998, 56.

<sup>12</sup> Per una panoramica si vedano LAFFI 1975-76 e LAFFI 1988.

<sup>13</sup> Cresci Marrone in CRESCI MARRONE - RODA 1997, 148; RODA 1992, 4; CULASSO GASTALDI 1988, 221-222.

epigrafico, studiato e pubblicato da Giovanni Mennella<sup>14</sup>, impone oggi una nuova riflessione; il documento, venuto alla luce ad Alpignano, nel territorio immediatamente a ovest di Torino, recita: [S]ex(ti) Stat(ori) P(ubli) f(ili) / M(arco) Lollio / co(n)s(ule). Verosimilmente il cippo individuava una proprietà fondiaria e la presenza della datazione consolare, riferibile al 21 a.C., costituisce un appiglio cronologico fondamentale per attestare la presenza romana nel territorio. G. Mennella ipotizza il collegamento del testo con l'assegnazione di un fondo alluvionale, che avrebbe previsto l'esistenza di una centuriazione già nettamente definita nell'area al momento della redazione dell'iscrizione e indurrebbe quindi a datare la fondazione di *Augusta Taurinorum*, cui quest'area faceva probabilmente capo, agli anni compresi tra il 27 e il 22 a.C. L'iscrizione testimonia con certezza la presenza romana nel territorio nel 21 a.C.: tuttavia, in considerazione dello statuto di provincia che la Gallia Cisalpina ebbe nel corso della prima metà del I secolo a.C. e della sua successiva annessione all'Italia<sup>15</sup>, la presenza di un *fundus* assegnato a un privato potrebbe anche non implicare necessariamente l'esistenza di una colonia; la datazione consolare, non frequente in questa tipologia di iscrizioni, può anzi suggerire la mancanza di un contesto di riferimento amministrativo stabilito e organizzato, portando a credere che il proprietario del fondo abbia avvertito il bisogno di trovare un rimando altro cui ancorare la dichiarazione di proprietà. Se anche questa seconda lettura è possibile, allora vale la pena di tornare all'idea di una fondazione della colonia torinese nel secondo decennio a.C. per tentare di verificarne la plausibilità. Quest'ultima ipotesi cronologica trova una conferma, seppur indiretta, nella serie dei quattro vasi di Vicarello. Gli studi di J. France<sup>16</sup> incentrati sull'istituzione della *Quadragesima Galliarum* hanno comportato una revisione della loro datazione che permette di fare dei passi avanti nella definizione di una più precisa cronologia della fondazione di *Augusta Taurinorum*. Secondo France, i vasi avrebbero datazioni diverse: i primi tre deriverebbero da una colonna celebrativa eretta a *Gades* all'indomani della conclusione delle operazioni di pacificazione della Spagna e sarebbero quindi databili a un momento successivo al 24-19 a.C. Tale indicazione cronologica pare condivisibile; in particolare, sembra accettabile la datazione più bassa tra quelle proposte, sulla base di un

<sup>14</sup> MENNELLA 2012.

<sup>15</sup> LAFFI 1992.

<sup>16</sup> FRANCE 2001, 140 ss. Idee non dissimili erano già state espresse in HEURGON 1952.

confronto con monumenti concettualmente analoghi, quali quelli di La Turbie e di Susa, realizzati una volta concluse le operazioni militari. Il quarto vaso, invece, sarebbe databile a un momento successivo al 13 a.C., quando venne istituita la prefettura delle Alpi Cozie in esso menzionata.

Nei primi tre vasi compare il toponimo *Taurinis*, nel quarto *Augusta Taurinorum*: se ne può inferire, come fatto da France<sup>17</sup>, che nel lasso di tempo intercorso tra la realizzazione dei primi tre bicchieri e la creazione dell'ultimo abbia avuto luogo la fondazione della colonia pedemontana. Il ragionamento non è scevro d'insidie, dacché *Taurinis* in luogo di *Augusta Taurinorum* continua a essere utilizzato in epoca successiva in diversi itinerari<sup>18</sup> e trova conferma in ambito epigrafico<sup>19</sup>; nondimeno, se è vero che i primi tre vasi sono derivati da un monumento celebrativo fatto erigere a *Gades*, si può credere che le nomenclature in esso riportate fossero quelle ufficiali dell'epoca e si può dunque ritenere valida la deduzione, seppur sommaria, di France.

Queste suggestioni ci consentirebbero di abbassare di qualche anno il limite *post-quem* e di ridurre le possibilità circa la data di fondazione di *Augusta Taurinorum* al periodo successivo al 19 a.C., a conferma di quanto già ipotizzato in passato da diversi studiosi.

Procedendo ulteriormente, possiamo osservare che Plinio inserisce nel III libro, nel suo elenco dei centri abitati della Transpadana, la colonia di *Augusta Taurinorum*<sup>20</sup>: in quello stesso libro si fa dapprima esplicito riferimento alla carta del mondo di Agrippa, poi viene nominata una lista

<sup>17</sup> FRANCE 2001, 147, dove si ipotizza, però, una datazione alta, verso il 27 a.C.

<sup>18</sup> Così nell'*Itinerarium Antonini a Mediolano Arelate per Alpes Cottias* e nell'*Itinerarium Antonini a Mediolano Gessoriacum per Alpes Cottias*; "Civitas Taurinis" nell'*Itinerarium Hierosolymitanum*; "Staurinis" nella *Ravennatis Anonymi Cosmographia* e nei *Guidonis Geographica*. La *Tabula Peutingeriana* riporta, invece "Augusta Taurinorum".

<sup>19</sup> CIL V, 6955: *P(ublius) Metellus / L(uci) filius dec(urio) Taur(inis) / et quaestor / item decurio / Eporediae et Ilvir / Iovi Aug(usto) / ex HS X(milibus) / test(amento) poni iussit*; CIL V, 6970: *Divo / Traian(o) / C(aius) Quintius / Abascantus / test(amento) leg(avit) / medicis Taur(inis) / cultor(ibus) / Asclepi et / Hygiae*; CIL V, 7016: *D(is) M(anibus) / P(ubli) Arrii / Secundini / [- - -] curial(is) Taur(ini) et / [- - -]r Epored(iae) / - - - - -*. Accanto ad esse si attestano almeno altrettanto epigrafi in cui compare il nome ufficiale della città.

<sup>20</sup> Plin. *NH* III, XVII, 123: *Transpadana [...] regio undecima [...] oppida Vibi Forum, Segusio, coloniae ab Alpium radicibus Augusta Taurinorum [...]*.

alfabetica di città dell'Italia redatta da Augusto che Plinio dice di aver utilizzato per la sua descrizione<sup>21</sup>; la carta del mondo ha una datazione precedente al 12 a.C., anno della morte di Agrippa; per quanto riguarda il secondo documento, si pone il problema di comprendere che cosa fosse questa lista di città: Nicolet<sup>22</sup> riteneva si trattasse di un semplice elenco di natura burocratico-amministrativa, la cui stretta connessione con le *regiones*, che è stata messa in evidenza<sup>23</sup>, farebbe propendere per una datazione alla media età augustea, che sembra sensato correlare al censimento dell'8 a.C. In alternativa si è proposto che potesse trattarsi della Corografia<sup>24</sup> di Augusto<sup>25</sup>: mancando notizie certe riguardo a essa o alla sua datazione, se ne è postulata la coincidenza con il *Breviarium totius imperii*<sup>26</sup>, che escluderei perché, stando alle fonti, esso era incentrato sugli aspetti economici e amministrativi dell'impero<sup>27</sup> senza concessioni al descrittivismo minuzioso di un elenco dettagliato di centri abitati, oppure con la carta del mondo di Agrippa<sup>28</sup>; se questa seconda ipotesi fosse vera, bisognerebbe però ammettere anche un ricorso di Plinio ai *Commentarii* di Agrippa che dovevano accompagnare la carta, o comunque a liste riassuntive<sup>29</sup> per comprendere l'accenno agli elenchi alfabetici delle città; sebbene la soluzione appaia più macchinosa, non cambia nella sostanza la datazione

<sup>21</sup> Plin. *NH* III, VI, 46: *Nunc ambitum eius urbesque enumerabimus, qua in re praefari necessarium est auctorem nos divum Augustum secuturos, descriptionemque ab eo factam Italiae totius in regiones XI, sed ordine eo, qui litorum tractu fiet; urbium quidem vicinitates oratione utique praepropera servari non posse, itaque interiore exin parte digestionem in litteras eiusdem nos secuturos, coloniarum mentione signata, quas ille in eo prodidit numero.* Si veda, a questo proposito, FOLCANDO 1996.

<sup>22</sup> NICOLET 1989, 214.

<sup>23</sup> NICOLET 1989, 212; NICOLET 1991, 87; LAFFI 2007, 98.

<sup>24</sup> CRESCI MARRONE 1993, 76-77, con relativa bibliografia.

<sup>25</sup> THOMSEN 1947, 17 ss. *Contra*: LAFFI 2007, 97 ss. La Corografia viene menzionata esplicitamente in un solo frammento, leggibile in RIESE 1964 [1878], 15: *Orbis dividitur tribus nominibus: Europa, Asia, Lybia vel Africa. Quem divus Augustus primus omnium per chorographiam ostendit.* JULLIAN 1883, 160-161.

<sup>26</sup> Sul *Breviarium* e sui documenti consegnati insieme a esso alle Vestali, si veda DE BIASI - FERRERO 2003. JULLIAN 1883, 170 ss., ma si veda in generale tutto l'articolo.

<sup>27</sup> Suet. *Aug.* 101; Tac. *Ann.*, I, 11; Dio LVI, 33. CRESCI MARRONE 1993, 77 ss. Così anche NICOLET 1989, 217.

<sup>28</sup> NICOLET 1989, 208.

<sup>29</sup> NICOLET 1988, 136.

proposta in relazione alla prima ipotesi<sup>30</sup>. La forchetta temporale si riduce perciò al periodo compreso tra il 19 e il 12 / 8 a.C.

Resta da comprendere se la fondazione abbia preceduto le guerre alpine, per sostentarle fornendo retrovie sicure, quindi se sia stata attuata tra 19 e 16 a.C., o, piuttosto, le abbia seguite connotando *Augusta Taurinorum* come città di servizio per il controllo della neoistituita prefettura e dei traffici commerciali che avrebbero dovuto attraversarla, quindi collocandosi nel periodo tra 14 e 12 a.C., sembrando poco probabile una deduzione coeva alla fase di assoggettamento, tra 16 e 13 a.C. La prima delle due ipotesi si aggancerebbe a quella funzione di retrovia che il territorio, pur senza propendere per l'esistenza di un municipio cesariano, già dovette assolvere durante le campagne galliche. La seconda ipotesi, viceversa, troverebbe un confronto con *Augusta Praetoria*, fondata al termine delle campagne salasse, anche se più a ridosso del territorio indigeno rispetto ad *Augusta Taurinorum*.

Diversi elementi aggiuntivi devono essere tenuti in considerazione al fine di valutare, per quanto possibile nella sua completezza, la questione della fondazione. Alcuni studi, condotti purtroppo in maniera non sistematica, rivelano la presenza di tracce di una centuriazione orientata approssimativamente come la colonia di *Augusta Taurinorum*, da essa promanante e quindi verosimilmente frutto di un progetto coevo e connesso a quello della deduzione coloniarica, comunemente chiamata centuriazione "di Torino", che sembra essersi sviluppata a ovest e sud-ovest della città nel territorio compreso tra la Stura di Lanzo e il torrente Chisola<sup>31</sup>. Si affianca a essa un'altra centuriazione, definita "di Caselle", collocata a nord del centro abitato, nel tratto compreso tra la Stura e l'Orco. Le due centuriazioni risultano sovrapporsi nel tratto immediatamente a est della Stura di Lanzo. Alcune tracce sembrano far desumere che la centuriazione "di Torino" giungesse, in direzione delle montagne, fino all'altezza di *Ad Fines*<sup>32</sup>: se studi successivi dovessero confermarlo, dovremo credere che l'*ager divisus*

<sup>30</sup> JULLIAN 1883, 166 sostiene che i Commentari di Agrippa siano stati completati entro il 15 a.C. Per tutto il dibattito si rimanda, comunque, a NICOLET 1989, CRESCI MARRONE 1993, LAFFI 2007.

<sup>31</sup> BORASI - CAPPA BAVA 1968, BRECCIAROLI TABORELLI 1993, ZANDA 1998, 49-66.

<sup>32</sup> L'analisi delle coincidenze di orientamento è stata effettuata, su base cartografica in BORASI - CAPPA BAVA 1968, 304-305. Per ritrovamenti archeologici che sembrano confermare quest'uso agricolo dell'area a ovest di Torino, si veda BRECCIAROLI TABORELLI 1993, 282-283.

*et adsignatus* di *Augusta Taurinorum* arrivasse fino al sito di *Ad Fines*.

Occorre però valutare se un'estensione dell'area centuriata fino a tale punto fosse compatibile con quella che si può immaginare essere stata la popolazione di *Augusta Taurinorum*. L'area urbana di *Augusta Taurinorum* ammontava a circa 54 ettari, come dimostrato dai rinvenimenti archeologici delle torri angolari di due angoli opposti della città<sup>33</sup>. Il numero di persone per ettaro si può ipotizzare, in base alle stime *low count*, tra le 120 e le 150; in base alle stime *high count*, tra le 150 e le 400<sup>34</sup>. In mancanza di dati certi, prenderemo in considerazione il valore comune alle due stime, supponendo una densità abitativa di 150 persone per ettaro: da essa consegue che ad *Augusta Taurinorum* dovessero essere presenti circa 8100 persone<sup>35</sup>, cioè tra i 1620 e i 2025 nuclei familiari, ipotizzando una media di 4 o 5 persone per nucleo. Considerando appezzamenti di 30 o di 50 iugeri, cioè rispettivamente, di 7,5 o di 11 ettari, assegnati a ciascuna famiglia, in base a quella che sembra essere stata la media nel resto del nord Italia<sup>36</sup>, il terreno necessario a fornire il sostentamento agli abitanti di *Augusta Taurinorum* doveva oscillare tra i 12150 ettari (immaginando nuclei familiari di 5 persone e 7,5 ettari di terreno a famiglia) e i 22275 ettari (supponendo nuclei familiari di 4 persone e 11 ettari di terreno per famiglia).

Come si è detto, i confini della centuriazione cosiddetta “di Torino” sono stati individuati nell'area compresa tra la Stura di Lanzo a nord e il torrente Chisola a sud, con un'estensione in direzione ovest fino al sito di *Ad Fines*; immaginando di tracciare una linea retta che intersechi i due corsi d'acqua passando per *Ad Fines*, che si trova nell'area da essi delimitata, si ottiene, con un calcolo approssimativo, una superficie che supera di poco i 30 000 ettari: sottraendo a essi le aree non utilizzabili a fini agricoli, poiché occupate da corsi d'acqua, rocce, montagne, strade, piccoli centri abitati e aree sacre, che possiamo ritenere equivalenti circa a un terzo della superficie totale, si evince che non solo tale area era necessaria per soddisfare le esigenze territoriali della colonia taurinense, ma che anzi fu forse imprescindibile fare ricorso anche ad una parte della centuriazione “di Caselle”; questo spiegherebbe la sovrapposizione delle due centuriazioni cui si accennava poc'anzi. Il resto della centuriazione “di Caselle”, che si

<sup>33</sup> CONVENTI 2004, 144-146.

<sup>34</sup> DE LIGT 2012, 213-228 e relativa bibliografia.

<sup>35</sup> Per dei confronti con altre colonie del nord Italia si veda, anche se riferito a epoche precedenti, BANDELLI 1999, 205 ss. e in generale tutto l'articolo.

<sup>36</sup> KEPPIE 1983, 97-99.



suppone non essere stato destinato agli abitanti di una colonia, ma a individui che abitavano in *vici*, potrebbe forse essere stato assegnato alla giurisdizione di *Augusta Taurinorum* o essere rimasto a quella di *Eporedia*, sotto cui verosimilmente si trovava in origine<sup>37</sup>.

Si consideri, però, che il territorio a ovest della colonia corrispondeva in età augustea non solo al confine di una fondazione romana, ma anche a quello di una *regio* e, soprattutto, a quello tra l'Italia e una prefettura: per quanto i rapporti tra Augusto e Cozio fossero pacifici, dobbiamo credere che sarebbe stato azzardato assegnare ai coloni degli appezzamenti di terreno immediatamente prospicienti il confine<sup>38</sup>; risulta viceversa verosimile ipotizzare che i Romani abbiano voluto frapporre tra i campi coltivati e il confine una fascia di terreno funzionale al sostentamento della colonia, ma non interessata dallo sfruttamento agricolo individuale dei coloni, che potesse all'occorrenza fungere da cuscinetto.

Tuttavia, queste riflessioni sembrano scontrarsi con un'idea ormai invalsa, basata su rinvenimenti epigrafici e archeologici, secondo cui presso *Ad Fines* si collocava il confine, individuato senza porre alcun discernimento diacronico in questa localizzazione, tra Gallia Cisalpina / *Regio XI Transpadana* e terre di Donno / Alpi Cozie; in realtà, a un riesame della letteratura risulta evidente uno spostamento del confine tra età cesariana ed età augustea<sup>39</sup>: mentre Cesare<sup>40</sup> e Strabone<sup>41</sup> indicano *Ocelum*, verosimilmente collocato non distante da *Ad Fines*, come luogo di confine, Plinio<sup>42</sup> e gli autori successivi<sup>43</sup> collocano il confine una trentina di chilo-

<sup>37</sup> Per una presentazione della centuriazione “di Caselle” e una riflessione sulla sua giurisdizione, si veda RAVIOLA 1988, 169-183 e, in particolare, 176. Sul ricorso in Cisalpina alla pratica dell'assegnazione di terreni a comunità locali prima della loro completa integrazione nella romanità, si vedano GABBA 1985, 279 ss. e, più recentemente, MIGLIARIO 2010, in particolare 106.

<sup>38</sup> Il passo di *Hyg. Grom.* XV, 2 in cui si afferma che nelle colonie dovevano essere assegnati dapprima gli appezzamenti più esterni, affinché i possessori difendessero i limiti degli stessi “come se fossero confini” risulta esprimere un'attitudine più che una realtà di fatto e concerne esplicitamente solo le aree che sono state centuriate, non l'intero perimetro del territorio della colonia.

<sup>39</sup> Per un'analisi più approfondita sul confine tra Alpi Cozie e *Regio XI Transpadana* si veda MASCI, c.p. e la relativa bibliografia.

<sup>40</sup> Caes. *BG* I, 10, 5.

<sup>41</sup> Strabo IV, 1, 3.

<sup>42</sup> Plin. *NH* III, XVI, 123.

<sup>43</sup> Si veda Ammian. XV, 10, 3.

metri più a monte, poco prima o poco dopo *Segusio*. A partire dall'età augustea, dunque, il confine sembra essere stato spostato verso le montagne, con un ampliamento della neonata *XI regio* rispetto alla precedente provincia della Gallia Cisalpina di una trentina di chilometri lineari in direzione ovest.

Sembra sensato supporre che l'assoggettamento dei territori alpini con la conseguente creazione della prefettura delle Alpi Cozie, la fondazione di *Augusta Taurinorum* e la definizione in questi termini del territorio dell'*XI regio* si collochino in reciproca relazione, ma l'assenza di testimonianze letterarie o epigrafiche esplicite rende impossibili affermazioni certe; tuttavia, la presenza di tracce di centuriazione nei pressi di quello che un tempo era stato il confine della Cisalpina induce a riflessioni ulteriori: i testi dei gromatici consentono di osservare il consueto ricorrere nei territori periferici delle colonia di aree esterne al limite della centuriazione (*extracluse*) e tuttavia interne al perimetro dell'*ager* coloniaro, concesse in uso comune agli abitanti della colonia o lasciate sotto la giurisdizione del popolo romano<sup>44</sup>. Non pare irrilevante osservare che questa condizione di territori non assegnati risulta doversi di norma applicare a quei territori che

<sup>44</sup> Front. *De agrorum qualitate* I, p. 8 Lachmann: «*Est et ager similis subsicivorum condicioni extra clusus et non adsignatus; qui si rei publicae populi Romani, aut ipsius coloniae cuius fine circum datur, sive peregrinae urbis, aut locis sacris aut religiosis aut quae ad populum Romanum pertinent, datus non est, iure subsicivorum in eius qui adsignare potuerit remanet potestate. Ager extra clusus est qui inter finitimam lineam et centurias interiacet; ideoque extra clusus, quia ultra limites finitima linea cludatur*»; Front. *De controversiis* p. 22 Lachmann: «*Extra clusa loca sunt aequae iuris subsicivorum, quae ultra limites et intra finitimam lineam erint. Finitima autem linea aut mensuralis est aut aliqua observatione aut terminorum ordine servatur*»; Agenn. Urb. *Commentum de controversiis* pp. 21-22 Lachmann: «*De locis relictis et extra clusis controversia est in agris assignatis. Relicta autem ea loca sunt quae sive iniquitate locorum assignari nequiverunt, sive ex voluntate « conditoris », hoc est mensoris, « relictas limites minime acceperunt. » dicuntur et ea relictas loca quae vis aquae obtinuit. Haec loca et insoluta vocantur et « iuris subsicivorum esse » noscuntur; « extra clusa loca sunt aequae iuris subsicivorum, quae ultra limites et ultra finitima linea erunt. Finitima autem linea aut mensuralis est, aut aliqua observatione aut terminorum ordine servatur ». Ergo fines coloniae inclusi sunt montibus; propterea haec loca, quod assignata non sint, relictas appellantur; et extra clusa, quod extra limitum ordinationes sint et tamen fine cludantur. Haec plerumque proximi possessores invadunt et oportunitate loci irritati agrum obtinent. Cum his controversiae a rebus publicis solent moveri».*

erano stati sottratti ai nemici<sup>45</sup>; tale situazione ben corrisponderebbe a quella del territorio compreso tra *Ad Fines* e *Segusio*: pur avendo testimonianza solo di pochi momenti iniziali di attrito tra Augusto e Cozio<sup>46</sup>, resta innegabile l'alterità di questo, e dunque del territorio da lui controllato, rispetto al contesto romano. Quindi la fascia di terreno tra *Ad Fines* e *Segusio*, recentemente acquisita tra i territori dell'Italia, avrebbe assolto a questa funzione di area cuscinetto<sup>47</sup>.

Naturalmente, questa "fascia di sicurezza" poteva essere creata solo nel contesto di una rinnovata situazione confinaria, pertanto al momento della fondazione della colonia e soprattutto della centuriazione a ovest di questa il territorio italico doveva già essere stato ampliato al di là di *Ocelum* e di *Ad Fines* sottraendo delle terre a Cozio per far giungere la *regio XI* fino a *Segusio*: questo, evidentemente, non può essere accaduto che all'indomani dell'assoggettamento delle Alpi, quando ormai la posizione politica di Cozio non gli consentiva più di opporre resistenza alle riduzioni territoriali imposte da Augusto e ciò rimanda al momento successivo alle guerre alpine facendo propendere per una datazione della colonia<sup>48</sup> di *Augusta Taurinorum* al 13-12 a.C. Peraltro, non sembra fuori luogo ricordare qui la formula impiegata

<sup>45</sup> Sic. Flacc. II, 1-2: "*Occupatorii autem dicuntur agri quos quidam arcifinales vocant, quibus agris victor populus occupando nomen dedit. Bellis enim gestis victores populi terras omnes ex quibus victos eiecerunt publicavere, atque universaliter territorium dixerunt intra quos fines ius dicendi esset. Deinde ut quisque virtute colendi quid occupavit, arcendo vicinum arcifinalem dixit. Horum ergo agrorum nullum est aes, nulla forma, quae publicae fidei possessoribus testimonium reddat, quoniam non ex mensuris actis unusquisque modum accepit, sed quod aut excoluit aut in spem colendi occupavit*". Front. *De agrorum qualitate* I, pp. 5-6 Lachmann: «*Ager est arcifinius qui nulla mensura continentur. Finitur secundum antiquam observationem, fluminibus, fossis, montibus, viis, arboribus ante missis, aquarum divergiis et siqua loca a vetere possessore potuerunt optineri. Nam ager arcifinius, sicut ait Varro, ab arcendis hostibus est appellatus*». ØRSTED 1994, 117-118.

<sup>46</sup> Ammian. XV, 10, 2. Peraltro, confrontando Plin. *NH* III, 138, dove si sostiene che nell'iscrizione del trofeo di La Turbie "*non sunt adiectae Cottianae civitates XII quae non fuerant hostiles*" e l'iscrizione dell'arco di Susa, si evince che forme di ostilità rimasero attive anche negli anni immediatamente successivi: CRESCI MARRONE 2004, 53; LETTA 1976, 56 ss., LETTA 2001, 157 ss.

<sup>47</sup> Per un'idea simile, ma riferita a tutto il territorio piemontese, si veda MERCANDO 1990, 441.

<sup>48</sup> Per alcune riflessioni sull'importanza della scelta del sito e sul suo collegamento con la strada per il Monginevro, si veda PACI 2003, 118.

nell'iscrizione dell'arco di Susa "*quae sub eo praefecto fuerunt*", che Laffi ha postulato potesse essere l'eco di una riduzione territoriale operata ai danni di Cozio, forse assegnando le popolazioni in oggetto a qualche comunità pedemontana<sup>49</sup>: l'episodio potrebbe forse far riferimento al momento della fondazione di *Augusta Taurinorum*.

Sembra quindi di poter concludere che l'assoggettamento e l'organizzazione amministrativa delle Alpi occidentali dovettero avere luogo, nel volgere di brevissimo tempo, secondo una successione di eventi così articolata: conquista delle Alpi con istituzione della prefettura di Cozio, definizione<sup>50</sup> dei confini dell'*XI regio*, fondazione di *Augusta Taurinorum* e centuriazione delle terre fino all'area di *Ad Fines*<sup>51</sup>; in alternativa, si può postulare che la fondazione di *Augusta Taurinorum* abbia avuto luogo dopo l'istituzione della prefettura di Cozio, ma prima della definizione dei confini dell'*XI regio*. L'estensione del territorio di *Augusta Taurinorum* in direzione alpina per un tratto maggiore rispetto a quanto fino a oggi ipotizzato presenta perfetta coerenza con la ragion d'essere comunemente riconosciuta alla fondazione pedemontana di controllo del fondovalle a ridosso dei territori alpini e del valico del Monginevro, che dovette invece restare sotto la responsabilità di Cozio e delle sue *civitates*<sup>52</sup>.

giulia.masci@unito.it

<sup>49</sup> LAFFI 1975-76, 402-403.

<sup>50</sup> NICOLET 1991, 93. Naturalmente questa ipotesi ricostruttiva si inserisce in tutto il dibattito circa la data di istituzione delle *regiones* augustee; si vedano, a questo proposito, NICOLET 1989, 242-244, LAFFI 2007, 81-117; GIORCELLI BERSANI 2008, 25. ØRSTED 1988, seguito da NICOLET 1991, riprende una posizione già adottata da SHERLING, *RE*, Suppl. III (1918), col. 1250, propendendo per una datazione delle *regiones* successiva alla conquista dei territori alpini e precedente al censimento dell'8 a.C, argomentazione ritenuta debole da Laffi, ma che a me sembra condivisibile: non pare insensato che il definitivo assoggettamento dei territori alpini e la fissazione dei confini delle *regiones* dell'Italia siano in relazione e che la seconda consegua in qualche misura al primo.

<sup>51</sup> Su una linea interpretativa analoga, limitata al rapporto tra fondazione di *Augusta Taurinorum* e istituzione della prefettura delle Alpi Cozie, VOTA 2004, 15-17, 43-51.

<sup>52</sup> GIORCELLI BERSANI 2000, 435; BUTTI 2012.

## La fondazione di Augusta Taurinorum

### BIBLIOGRAFIA

- BANDELLI 1999: G. BANDELLI, *La popolazione della Cisalpina dalle invasioni galliche alla guerra sociale*, in *Demografia, sistemi agrari, regimi alimentari nel mondo antico*, a cura di D. VERA, Bari 1999, 189-215.
- BORASI - CAPPÀ BAVA 1968: V. BORASI - L. CAPPÀ BAVA, "Centuriatio" e "castramentatio" nell' "Augusta Taurinorum", in *Forma urbana ed architettura nella Torino Barocca*, I, 1, a cura di A. CAVALLARI MURAT, Torino 1968, 301-339.
- BRECCIAROLI TABORELLI 1993: L. BRECCIAROLI, *Rivoli, loc. La Perosa. Insediamiento rurale d'età romana, tratto della via pubblica per le Alpi Cozie e necropoli alto-medievale*, «QSAP», XI, 1993, 282-283.
- BUTTI 2012: F. BUTTI, *In radicibus alpium: le comunità lariane tra montagna e pianura*, in *Inter Alpes. Insediamenti in area alpina tra preistoria ed età romana. Atti del Convegno in occasione dei quarant'anni del Gruppo Archeologico di Mergozzo (23 ottobre 2010)*, Mergozzo 2012.
- CONVENTI 2004: M. CONVENTI, *Città romane di fondazione*, Roma 2004.
- CRESCI MARRONE 1993: G. CRESCI MARRONE, *Ecumene augustea*, Roma 1993.
- CRESCI MARRONE 2004: G. CRESCI MARRONE, *Segusio e il processo d'integrazione nella romanità*, in *Romanità valsusina*, Susa 2004, 51-62.
- CRESCI MARRONE - RODA 1997: G. CRESCI MARRONE - S. RODA, *La romanizzazione*, in *Storia di Torino*, I, a cura di G. SERGI, Torino 1997, 135-185.
- CRACCO RUGGINI 2003: L. CRACCO RUGGINI, *Torino fra antichità e alto medioevo*, in *Archeologia a Torino. Dall'età preromana all'Alto Medioevo*, a cura di L. MERCANDO, Torino 2003, 11-35.
- CULASSO GASTALDI 1988: E. CULASSO GASTALDI, *Romanizzazione subalpina tra persistenze e rinnovamento*, in *Per pagos vicosque. Torino romana fra Orco e Stura*, a cura di G. CRESCI MARRONE - E. CULASSO GASTALDI, Padova 1988, 219-229.
- CULASSO GASTALDI - CRESCI MARRONE 1997: E. CULASSO GASTALDI - G. CRESCI MARRONE, *I Taurini ai piedi delle Alpi*, in *Storia di Torino*, I, a cura di G. SERGI, 95-131.
- DE BIASI - FERRERO 2003: L. DE BIASI - A.M. FERRERO, *Gli atti compiuti e i frammenti delle opere di Cesare Augusto Imperatore*, Torino 2003.
- DE LIGT 2012: L. DE LIGT, *Peasants, Citizens and Soldiers. Studies in the Demographic History of Roman Italy, 225 b.C. - a.D. 100*, New York 2012.
- FOLCANDO 1996: E. FOLCANDO, *Una rilettura dell'elenco di colonie pliniano*, in *Epigrafia e territorio. Politica e società. Temi di Antichità romane*, IV, a cura di M. PANI, Bari 1996, 75-112.
- FRANCE J., 2001: J. FRANCE, *Quadragesima Galliarum*, Roma 2001.
- GABBA 1985: E. GABBA, *Per un'interpretazione storica della centuriazione romana*, «Athenaeum», n.s. 63, III-IV, 1985, 265-284.

- GABBA 1986: E. GABBA, *Problemi della romanizzazione della Gallia cisalpina in età triumvirale e augustea*, in *Problemi di politica augustea. Atti del convegno di studi, St. Vincent 25/26 maggio 1985*, a cura di M. VACCHINA, Quart 1986, 23-35.
- GAMBARI 2008: F.M. GAMBARI, *Taurisci e Taurini in Piemonte: fonti storiche e archeologiche*, in *Taurini sul confine*, a cura di F.M. GAMBARI, Torino 2008, 33-45.
- GIORCELLI BERSANI 2000: S. GIORCELLI BERSANI, *La montagna violata: il sistema alpino in età romana come barriera geografica e ideologica*, «BSBS», XCVIII, 2000, 425-449.
- GIORCELLI BERSANI 2008: S. GIORCELLI BERSANI, «Hic terminus stat»: *spazi e confini nelle città romane*, in *Terre di frontiera. Uomini e scambi nella periferia dell'impero, Atti della giornata di studi (La Morra -CN-, 17 novembre 2007)*, *Quaderni del centro internazionale di ricerca sui beni culturali*, 3, a cura di E. PANERO, La Morra 2008, 16-28.
- HEURGON 1952: J. HEURGON, *La date des gobelets de Vicarello*, «REA», LIV, 1952, 39-50.
- INAUDI 1976: G. INAUDI, *Il problema della centuriazione e della duplice deduzione coloniale di Augusta Taurinorum*, «BSBS», LXXIV, 381-398.
- JULLIAN 1883: C. JULLIAN, *Le breviarium totius imperii de l'empereur Auguste*, «MEFR», III, 1883, 149-182.
- KEPPIE 1983: L.J.F. KEPPIE, *Colonisation and veteran settlement in Italy, 47-14 b.C.*, Roma 1983.
- LAFFI 1975-76: U. LAFFI, *Sull'organizzazione amministrativa dell'area alpina nell'età Giulio-Claudia*, in *Atti Ce.S.D.I.R.*, VII, Milano 1975-76, 391-420.
- LAFFI 1988: U. LAFFI, *L'organizzazione dei distretti alpini dopo la conquista*, in *La Valle d'Aosta e l'arco alpino nella politica del mondo antico*, a cura di M. VACCHINA, Aosta 1988, 62-78.
- LAFFI 1992: U. LAFFI, *La provincia della Gallia Cisalpina*, «Athenaeum», LXXX, 1992, 5-23.
- LAFFI 2007: U. LAFFI, *Colonie e municipi nello stato romano*, Roma 2007.
- LETTA 1976: C. LETTA, *La dinastia dei Cozii e la romanizzazione delle Alpi Occidentali*, «Athenaeum», n.s. LIV, 1976, 37-76.
- LETTA 2001: C. LETTA, *Ancora sulle civitates di Cozio e sulla praefectura di Albanus*, in *Gli antichi e la montagna*, a cura di S. GIORCELLI BERSANI, Torino 2001, 149-166.
- MASCI c.p.: G. MASCI, *L'assoggettamento dell'arco alpino occidentale: pratiche amministrative e mutamenti culturali*, in *Tra l'Adriatico e le Alpi: forme e sviluppi dell'organizzazione territoriale e dei processi di integrazione nella X regio orientale e nelle regioni contermini*, c.p.
- MENNELLA 1978: G. MENNELLA, *Ipotesi sull'iscrizione dei re Cozi nel teatro di Augusta Taurinorum*, «RIL», CXII, 1978, 96-100.

*La fondazione di Augusta Taurinorum*

- MENNELLA 2012: G. MENNELLA, *Marco Lollio consul sine collega e la fondazione di Augusta Taurinorum*, in *Colons et colonies dans le monde romain*, a cura di S. DEMOUGIN - J. SCHEID, Roma 2012, 387-394.
- MERCANDO 1990: L. MERCANDO, *Note su alcune città del Piemonte settentrionale*, in *La Città nell'Italia settentrionale in età romana. Morfologia, strutture e funzionamento dei centri urbani delle Regioni X e XI. Atti del convegno di Trieste (13-15 marzo 1987)*, Roma 1990, 441-478.
- MERCANDO - PACI 1998: L. MERCANDO - G. PACI, *Stele romane in Piemonte*, Roma 1998.
- MIGLIARIO 2010; E. MIGLIARIO, *Anticipi di romanizzazione: pianificare, dividere, delimitare gli spazi nel mondo veneto*, «Geographia antiqua», XIX, 2010, 99-110.
- NICOLET 1988: C. NICOLET, *De Vérone au Champs de Mars: chorographia et carte d'Agrippa*, «MEFRA» 100-1, 1988, 127-138.
- NICOLET 1989: C. NICOLET, *L'inventario del mondo. Geografia e politica alle origini dell'impero romano*, Roma-Bari 1989.
- NICOLET 1991: C. NICOLET, *L'origine des régions Italiae augustéennes*, «Cahiers du Centre Gustave Glotz», II, 1991, 73-97.
- ØRSTED 1994: P. ØRSTED, *From Henschir Mettich to the Albertini Tablets. A study in the economic and social significance of the Roman Lease System (locatio-conductio)*, in *Landuse in the Roman Empire*, ed. by J. CARLSEN, P. ØRSTED, K.E. SKYGAARD, Roma 1994, 115-125.
- ØRSTED 1988: P. ØRSTED, *Regiones Italiae. Ehereninschriften und Imperialpolitik*, in *Studies in Ancient History and Numismatic presented to R. Thomsen*, Aarhus 1988, 124-138.
- PACI 2003 : G. PACI, *Linee di storia di Torino romana dalle origini al principato*, in *Archeologia a Torino*, a cura di L. MERCANDO, Torino 2003, 107-131.
- PAIS 1908: E. PAIS, *Ricerche storiche e geografiche sull'Italia antica*, Torino 1908.
- PROMIS 1869: C. PROMIS, *Storia dell'antica Torino*, Torino 1869.
- RAVIOLA 1988: F. RAVIOLA, *I problemi della centuriazione*, in *Per pagos vicosque. Torino romana fra Orco e Stura*, a cura di G. CRESCI MARRONE - E. CULASSO GASTALDI, Padova 1988, 169-183.
- RIESE 1964: A. RIESE, *Geographi Latini minores*, Hildesheim 1964.
- RODA 1992: S. RODA, *Torino colonia romana*, in *Storia illustrata di Torino*, 1, a cura di V. CASTRONOVO, Torino 1992, 1-20.
- SCAGLIARINI CORLAITA 1991: D. SCAGLIARINI CORLAITA, *Impianti urbani e monumentalizzazione nelle città romane dell'Italia settentrionale*, in *Die Stadt in Oberitalien und in nordwestlichen Provinzen des Römischen Reiches*, hrsg. W. ECK - H. GALSTERER, Mainz 1991, 161-178.
- THOMSEN 1947: R. THOMSEN, *The italic regions from Augustus to the Lombard invasions*, Copenhagen 1947.
- VOTA 2004: D. VOTA, *L'occupazione romana delle Alpi Cozie. Ipotesi sul processo*

*Giulia Masci*

*di intervento*, in *Romanità valsusina*, Susa 2004, 15-50.

ZACCARIA 1991: C. ZACCARIA. *L'amministrazione delle città nella Transpadana (note epigrafiche)*, in *Die Stadt in Oberitalien und in nordwestlichen Provinzen des Römischen Reiches*, Hrsg. W. ECK - H. GALSTERER, Mainz 1991, 55-71.

ZANDA 1998: E. ZANDA, *Centuriazione e città*, in *Archeologia in Piemonte*, 2, *Età romana*, Torino 1998, 49-66.

*Abstract*

L'articolo propone un riesame delle fonti letterarie ed epigrafiche relative ad *Augusta Taurinorum* e all'assoggettamento delle Alpi Cozie al fine di tentare una datazione più precisa della fondazione della colonia pedemontana e un'analisi dell'organizzazione del territorio circostante.

The article presents a new study of literary and epigraphic sources on *Augusta Taurinorum* and the subjection of *Alpes Cottiae* aimed at the definition of a precise dating of the foundation of the colony and at the analysis of the local territorial organization.